

F. SAMMARTINO (*)

LA STAZIONE MESOLITICA DI VALLE BENEDETTA (LIVORNO)

Riassunto — Viene segnalata la scoperta di una stazione mesolitica d'altura sui Monti livornesi, sul Poggio Vaccaie presso Valle Benedetta (Livorno).

Abstract — *Mesolithic height settlement on Poggio Vaccaie, Valle Benedetta (Livorno)*. The discovery of the first mesolithic settlement in the Monti livornesi area, is reported.

Key words — Mesolithic, Monti Livornesi, Tuscany.

Le ricerche effettuate fino ad oggi nel territorio dei Monti livornesi hanno portato al ritrovamento in numerose località, di industrie di tipo Paleolitico inferiore e medio, ed in numero minore, di quelle di tipo Paleolitico superiore. Frequenti in tutta l'area sono anche i reperti relativi al periodo Neolitico/Età dei Metalli. Nessuna traccia certa era emersa finora che potesse far supporre una frequentazione dei Monti livornesi durante il Mesolitico. Fanno eccezione alcuni ritrovamenti sporadici di strumenti microlitici, fra cui: un geometrico triangolare da Podere Uliveto (Cocchi *et alii*, 1983); un grattatoio da Podere Lupinaio ed un altro da Le Pinete (Collesalveti) (SAMMARTINO, 1989); un geometrico semilunare da Crocino (Collesalveti) (BAGNOLI *et alii*, 1978); alcuni geometrici da Sassicaia (Rosignano M). (SAMMARTINO, 1985).

I ritrovamenti abbastanza recenti di industrie mesolitiche sull'Appennino Tosco-Emiliano, in particolare in Garfagnana (NOTINI, 1973; GUIDI *et alii*, 1985), e nella zona di Fucecchio (GHESER *et alii*, 1985-86), in aggiunta alla presenza sporadica dei reperti precedentemente elencati, hanno stimolato lo scrivente ad effettuare ricerche sistematiche con lo scopo di individuare industrie mesolitiche nel

(*) Museo Provinciale di Storia Naturale di Livorno, Sezione Preistoria.

territorio dei Monti livornesi. Ricerche che sono state effettuate con metodo diverso da quello comunemente usato per «normali» ricerche di superficie, in particolare in campi arati, che consentono l'individuazione di reperti generalmente macroscopici.

Sono state percorse vie di crinale nelle zone boschive dei Monti livornesi, ed è proprio sulla sommità di una delle più alte cime, Poggio Vaccaie, che è stata individuata la prima stazione mesolitica del livornese. Pochi altri reperti di dimensioni microlitiche sono stati raccolti anche a sud di Poggio Vaccaie, sul Monte Maggiore e sul Poggio Sperticaia.

Il Poggio Vaccaie è situato nei pressi di Valle Benedetta, 5 km ad est di Livorno, e raggiunge la quota di m 451 slm, rappresentando la terza cima, in ordine di altezza, dei Monti livornesi dopo Poggio Lecceta poco distante, m 463 slm e Monte Maggiore, m 454 slm.

La massima concentrazione dei manufatti è stata osservata su un sentiero aperto di recente, a quota m 440 slm. Altri due gruppi di manufatti, una ventina in tutto, sono stati raccolti sempre sullo stesso sentiero di crinale, rispettivamente a m 80 e m 120 più a sud, a quote di m 430 e m 425 slm.

Il terreno che contiene i reperti è composto dal disfacimento superficiale delle rocce appartenenti alla formazione del Flysch calcareo-marnoso di Monteverdi M.mo, del Cretaceo superiore (LAZZAROTTO *et alii*, 1987), che a sua volta è posto al di sotto di uno strato di humus di pochi cm. di spessore. Il giacimento sembra essere stato intaccato parzialmente dal mezzo meccanico che ha aperto lo stradello e, data la morfologia del sito, si può supporre che parte del deposito giaccia ancora sotto lo strato humifero ai bordi del sentiero.

DESCRIZIONE DELL'INDUSTRIA

70:

Ammontano a 301 i manufatti raccolti, ed oltre a 179 i prodotti della scheggiatura privi di ritocco. L'industria comprende: 80 strumenti, 7 residui di lavorazione di strumenti a ritocco erto, 24 lamelle non ritoccate ed 11 nuclei.

Manufatti non ritoccati - N. 179

I manufatti non ritoccati sono per la maggior parte su schegge e schegge laminari microlitiche ed ipermicrolitiche, mentre i sup-

porti laminari sono in numero ridotto. Un buon numero di manufatti conserva il cortice. I piani di percussione aggiunti a quelli osservati sugli strumenti, si sono conservati nel 30% del totale dei manufatti, in tutto 89, così suddivisi: naturale - 17, liscio - 24, diedro - 10, faccette - 9, puntiforme - 26, scaglioso - 3.

Nuclei - N. 11

Tutti i nuclei presenti sono stati ricavati da ciottoli di piccole dimensioni, tre risultano fratturati.

- N. 4 nuclei poliedrici a più piani di percussione, due a lamelle e due a scheggia.
- N. 4 nuclei poliedrici ad un piano di percussione, due a lamelle e due a scheggia (fig. 1 n. 24).
- N. 2 nuclei ad un piano di percussione a lamelle (fig. 1 n. 23).

Gli strumenti vengono di seguito analizzati secondo il metodo tipologico di Laplace (LAPLACE, 1964).

Bulini - N. 3

- B1 polyg norm, su scheggia.
- B5 rect norm, su scheggia.
- B8 rect norm [Smd lat dist], su microschioggia (fig. 1 n. 1).

Grattatoi - N. 8

- N. 2 G1 [Spd dist], uno su microlamella, l'altro su microschioggia (fig. 1 nn. 2, 3).
- N. 2 G3 [Spd], su microschioggia (fig. 1 n. 4).
- G4 [Spd dist]/Smd sen. Spm. su microschioggia (fig. 1 n. 6).
- G8 [SEpd] su scheggia.
- G9 [SEpd] su scheggia (fig. 1 n. 5).
- G3-G9 [Spd. SEpd] su microschioggia.

Troncature - N. 3

- N. 2 T1 [Amd rect], una su scheggia, l'altra su microschioggia (fig. 1 n. 7)
- T2 [Apd conc dist]/Spd dex, su microschioggia (fig. 1 n. 8).

Becchi - N. 2

- N. 2 Bcl rispettivamente: Bcl [T1 parz + L2 sen] su microschioggia

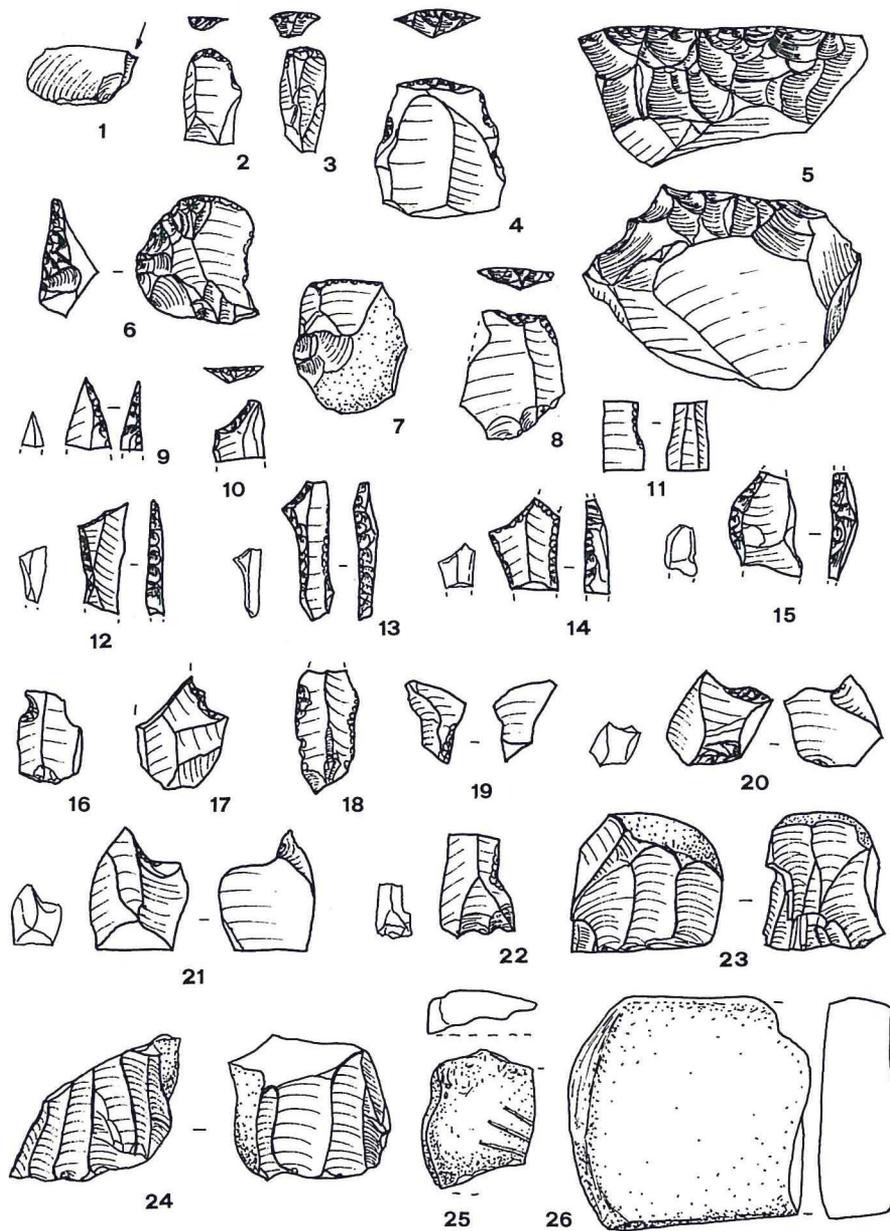


Fig. 1 - Valle Benedetto. Industria litica (grand. nat.).

gia e Bcl [T2 conc + LD2 sen] su frammento di microlamella.

Punte a dorso - N. 2

- N. 2 PD4 rispettivamente: PD4 [Apd conv] e PD4 (Gml) [Apd conv] su ipermicrolamelle frammentarie (fig. 1 nn. 9, 15).

Lama a dorso - N. 1

- LD2 [Apd conc], su ipermicrolamella (fig. 1 n. 12).

Dorsi e troncature - N. 3

- DT4 [LD2 + T3 prx conv], su microlamella (fig. 1 n. 13).
- [Apd. Apd + T3 prox rect] su frammento di ipermicrolamella (fig. 1 n. 14).
- [Apd + T3 prox conc] su frammento di ipermicrolamella (fig. 1 n. 10).

Frammenti di strumenti a ritocco erto - N. 5

- [Ami] su frammento di ipermicrolamella.
- N. 3 [Apd] su frammenti di ipermicrolamelle.
- [Apd conc] su frammento di ipermicroscheggia.
- [Api] su frammento di ipermicroscheggia.

Residui di strumenti a ritocco erto - N. 7

- N. 3 microbulini ordinari distali (fig. 1 n. 19).
- N. 3 microbulini prossimali (fig. 1 nn. 20, 21).
- N. 1 incavo adiacente a frattura su ipermicrolamella (fig. 1 n. 22).

Lame-raschiatoi - N. 15

- N. 8 L1 [Smd dex] su ipermicrolamelle.
- L1 [Smi sen prox] su ipermicrolamella (fig. 1 n. 11).
- N. 6 L2, di cui n. 2 su ipermicrolamelle, rispettivamente: L2 [Spd dex] e L2 [Spd prox bilat]; n. 4 su ipermicrolamelle, rispettivamente: L2 [Spd sen], L2 [Spd prox dex. Spi prox sen], L2 [Spi dex. Smd sen] (fig. 1 n. 18).

Raschiatoi - N. 18

- N. 14 R1 dei quali, uno su grande scheggia: R1 [Smd dex]; n. 2

- su scheggia: R1 [Smd rect]; n. 7 su microschegge, rispettivamente: n. 5 R1 [Smd rect], n. 1 R1 [Smi rect], n. 1 R1 [Smd conc]; n. 4 su ipermicroschegge, rispettivamente: R1 [Smd conv], n.1 R1 [Smi rect], n. 1 [Smi conv], n. 1 R1 [Smi conc].
- N. 4 R2 tutti su schegge, rispettivamente: n. 1 R2 [Spd rect], n. 1 R2 [Spd conc], n. 1 R2 [Spi rect], n. 1 R2 [Spa rect].

Schegge a ritocco erto - N. 4

- N. 8 Al, tutte su ipermicroschegge frammentarie, delle quali: n. 2 [Apd dex], n. 4 [Amd sen], n. 2 [Ami dex].

Denticolati - N. 16

- N. 9 D1 su ipermicrolamelle e ipermicroschegge così ripartiti: n. 4 D1 [Smd dex], n. 2 D1 [Smd sen], n. 1 D1 [Spd sen], n. 2 D1 [Apd dist] (fig. 1 n. 16).
- N. 7 D2 dei quali n. 2 su microlamelle: D2 [Smd dex], n. 1 su lama: D2 [Smd sen], n. 4 su microschegge: n. 2 D2 [Smi sen], n. 2 D2 [Amd dex]. (fig. 1 n. 17).

Oggetti diversi

- Manufatto frammentario in arenaria a grana fine di forma parallelepipeda, completamente levigato sulle superfici residue (fig. 1 n. 26).
- Ciottolo frammentario in steatite con una superficie spianata, conservante tre incisioni subparallele (fig. 1, n. 25).

TIPOMETRIA

Per quanto concerne i risultati dell'analisi tipometrica dell'industria in esame, essi sono puramente indicativi, dato lo scarso numero dei reperti misurabili a disposizione. Per questo motivo sono stati analizzati insieme strumenti e schegge non ritoccate, in totale 145 manufatti, dei quali oltre l'86% è di dimensioni ipermicrolitiche e microlitiche, rispettivamente: 32,41% e 54,48%.

La laminarità dell'industria è piuttosto bassa, mentre le schegge laminari e le schegge rappresentano rispettivamente il 37,25% ed il 37,93%. È interessante osservare che su 80 schegge ritoccate misurabili, quelle di dimensioni ipermicrolitiche rappresentano il

42,50%, mentre su 65 schegge non ritoccate misurabili, le ipermicrolitiche sono solo il 16,93%.

CONCLUSIONI

I manufatti più significativi sono tutti frammentari, come i piccoli strumenti a dorso bilaterale e troncatura obliqua e le piccole punte a dorso. Fa eccezione il piccolo strumento a dorso bilaterale e troncatura obliqua, integro, che insieme ai frammenti precedenti, alla presenza dei microbulini ed all'assetto tipometrico, consente di attribuire questo gruppo di manufatti al complesso mesolitico di tipo sauveterriano.

Dall'analisi dei dati raccolti si può notare una certa somiglianza, sia nella tipologia che nella tipometria dell'industria di Valle Benedetta, con quella di Sammartina, presso Fucecchio (GHESER et alii, 1985-86), anche se è prematuro fare confronti.

Località che hanno restituito industrie mesolitiche sono risultate finora assai rare in Toscana, e localizzate in zone interne e nella parte nord della regione. Unica eccezione è la Garfagnana, dove i ritrovamenti di industrie mesolitiche sono stati piuttosto frequenti (TOZZI 1980; GUIDI *et alii* 1985). Altre stazioni mesolitiche in Toscana sono segnalate a Casal Finucci (Lucca) e Lanciole (Pistoia) (PETRUCCI 1983); manufatti di tipo mesolitico sono stati raccolti anche nelle cave di sabbia di Massaciuccoli (Lucca) (BLANC 1953).

Questa di Valle Benedetta è la prima segnalazione di una stazione mesolitica nell'area dei Monti livornesi ed è anche la prima stazione mesolitica d'altura della costa tirrenica: si trova infatti a quota 440 m. s.l.m. ed a 5 km dalla linea di costa. Di recente sono state individuate dallo scrivente alcune stazioni mesolitiche, ancora in corso di studio, ma con caratteristiche diverse da quelle di Valle Benedetta, nel territorio di Castagneto Carducci, la più importante delle quali è quella di Greppi Cupi, dove sono stati rinvenuti anche resti faunistici.

BIBLIOGRAFIA

- BLANC A.C., SETTEPASSI F., TONGIORGI E. (1953) - Excursion au Lac de Massaciuccoli. Guide INQUA.
- BAGNOLI P.E., PANICUCCI N. (1978) - Notizie preliminari sull'insediamento preistorico del Crocino. G.A.I., Pescia: 73-86.

- COCCHI GENICK D., SAMMARTINO F. (1983) - L'ossidiana utilizzata nelle industrie preistoriche del livornese. *Quad. Mus. Stor. Nat.* Livorno 4: 151-161.
- GHESE N., MARTINI F. (1985-86) - Il mesolitico di Sarmartina (Firenze). *Riv. Sc. Preist.* 40: 137-199.
- GUIDI O., PIOLI M., ROSSI G. (1985) - Il mesolitico della Garfagnana. Gasperetti, Barga.
- LAPLACE G. (1964) - Essai de typologie systématique. *Ann. Univ. Ferrara*, n.s. Sez. 15, suppl. 2: 1-79.
- LAZZAROTTO A., MAZZANTI R., NENCINI C. (1987) - Carta Geologica dei Comuni di Livorno e Collesalveti. S.E.L.C.A. Firenze.
- NOTINI P. (1973) - Stazioni preistoriche all'aperto in Garfagnana (Lucca). *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Ser. A*, 80: 249-265.
- PETRUCCI S. (1983) - Casal Finucci (Lucca); Lanciole (Pistoia). Studi per l'Ecologia del Quaternario. *Notiziario* 5, 139.
- SAMMARTINO F. (1985) - Ritrovamenti preistorici nel territorio di Rosignano Marittimo. *Quad. Mus. Stor. Nat.* Livorno 6, Suppl. 1: 181-189.
- SAMMARTINO F. (1989) - Ritrovamenti preistorici nel Comune di Collesalveti (Livorno). *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Ser. A*, 96: 281-294.
- TOZZI C. (1980) - Il Mesolitico dell'Appennino tosco-emiliano. Atti del 1° Congr. Arch. «La Toscana settentrionale dal Paleolitico all'Alto Medioevo». Lucca 43-59.

(ms. pres. il 9 marzo 1992; ult. bozze il 14 dicembre 1992)